ANNO XXVI. Mercoledì, 3 Dicembre 1873. N. 333.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 23	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» 22

Mese L. 3 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cerca sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. 19, piano 1°, in [illegible]rias, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Brart Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 94 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in or

1 Roma, 2 Dicembre

I PARROCCHIANI DI FRASSINO

L'esempio de' parrocchiani di San Giovanni del Dosso ha trovato presto degli imitatori. Anche i parrocchiani di Frassino hanno voluto eleggere essi medesimi il loro pastore. L'elezione si è compiuta senza disordine e con tutta la severità richiesta a render rispettabile un atto, il quale se ricorda i primi tempi della Chiesa, ricca di giovinezza e di fede operosa, si presenta a' nostri giorni come una ribellione all'autorità del vescovo e della Santa Sede.

Era da aspettarsi, che compiuta la nomina, i parrocchiani si sarebbero rivolti al governo perchè mettesse il loro parroco in possesso della prebenda. Che può fare il governo? Riconoscerà esso la validità della nomina? Sarebbe una innovazione nella polizia ecclesiastica, la quale non dipende dal beneplacito del potere esecutivo. Si richiede una legge. Ma questa legge quale scopo potrebbe proporsi? Di regolare l'elezione de' parroci e fare una costituzione civile del clero, come ha testè fatto il cantone di Ginevra?

Da questo pericolo ci salva il buon senso dell'Italia e la moderazione della nostra politica. Se v'ha un conforto in questa manifestazione novella dello spirito di religione inseparabile dallo spirito d'indipendenza, egli è che niuna legge è intervenuta a dar animo a San Giovanni del Dosso e a Frassino di nominarsi il proprio pastore per suffragio de' padrifamiglia. Il governo non ha compiuto atto alcuno che li spingesse a sì grave risoluzione. Si parla di sobillatori, d'istigatori, di rivoluzionari della peggiore specie, che avrebbero agitati que' buoni campagnuoli, i quali non disgiungono religione e patria. Sono le accuse consuete; chi ci bada? I rivoluzionari e liberi pensatori non attecchiscono in que' modesti comuni; se ce ne fossero si occuperebbero di ben altro che della nomina del capo spirituale della parrocchia.

Qui si rivela piuttosto il contrasto fra la popolazione e il vescovo. Cercatene la cagione, e la trovate nelle più recenti nomine episcopali. Dov'è la mansuetudine, dove la carità patria, dove la conciliazione, dove la fede nel progresso e nella civiltà? Si vuole reagire contro la libertà, si pretende protestare contro le conquiste più preziose de' nostri tempi, si irride l'indipendenza e unità nazionale, e poi si grida che i rivoluzionari aizzano il gregge contro il pastore! Non sono i rivoluzionari, bensì i retrogradi che producono quest'antagonismo. La religione non è più religione perchè doventata politica, e l'uomo il quale cerca i conforti e le speranze della fede, non potendole trovare fuorchè facendo violenza a ciò che dev'essergli carissimo, la patria, è tratto dalla propria coscienza a desiderare di potere scegliersi un pastore, che lo guidi nella via della virtù e gl'inspiri de' buoni pensieri, senza destar nell'animo suo una lotta straziante fra il fedele e il cittadino.

Il municipio è libero in Italia; esso nomina il maestro di scuola e nomina il medico de' poveri. Perchè, si disse a San Giovanni del Dosso e a Frassino, non avrebbe anche il diritto di nominare il parroco? Sono cattolici gli abitanti del municipio, sono più che cattolici, sono credenti, dacchè un gran numero di cattolici non si curano nè di parrochi, nè di vescovi, nè di Papa, ed essi invece vogliono aver un parroco secondo il loro cuore. Eglino giudicano che il diritto elettorale, diretto o indiretto, di primo o di secondo grado, potrebbe essere anche esteso all'elezione del parroco. Il vescovo li ammonisce, la Santa Sede li condanna. Ma il vescovo e la Santa Sede vorranno escluderli dal grembo della Chiesa? Essi si sentono cattolici, hanno la coscienza di esserlo; che si può richiedere di più? Non vi hanno altre parrocchie che eleggono i loro parrochi, per antico diritto, del quale non si lasciarono mai spogliare?

Ma noi non ci occupiamo delle fatte elezioni ne' loro rapporti con la Chiesa; ce ne occupiamo per le attinenze che hanno col governo che deve metter in possesso de' beni parrocchiali.

Non sono nè due, nè tre di tali casi che possono stabilire una condizione nuova di cose, a cui importi di tosto provvedere per legge. Tuttavia crediamo che la prudenza richieda di non trascurarli. Sono un segno de' tempi ed un indizio di avviamento lento ma sicuro verso la Chiesa libera in libero Stato. L'accentramento è giunto all'estremo limite nella Chiesa, e i fedeli cominciano a manifestare qualche timido proposito di voler anche per sè un bricciolo di libertà. Che farà lo Stato ove questo proposito si faccia gagliardo in qualche diocesi? A nostro avviso, il partito più savio sarebbe allora di affidare l'amministrazione e la conservazione dei beni e delle rendite parrocchiali ad una Giunta eletta da cattolici padri di famiglia della parrocchia, e l'amministrazione e conservazione de' beni e delle rendite episcopali ad una Commissione eletta dalle Giunte parrocchiali. Per tal guisa si porrebbe anche fine alle quistioni riguardanti l'*exequatur* e il *placet* per la nomina de' vescovi e parrochi. Quest'ufficio spetterebbe alle Giunte parrocchiali ed alla Commissione diocesana. Sarebbe un nuovo ed importante passo nella via della separazione dello Stato e della Chiesa. Potrebbe essere anche un passo verso la libertà interiore della Chiesa, un passo fatto fuori d'ogni ingerenza e pressione del governo. Confidiamo nella libertà e nel senno delle nostre popolazioni, e i problemi più ardui della politica e della fede religiosa nelle loro relazioni reciproche potranno risolversi in Italia meglio che negli altri Stati.

LA MARINA E LE FORTIFICAZIONI

La *Libertà*, a proposito delle considerazioni da noi pubblicate sulle spese per la marina, ci accusa di avere interpretata a rovescio l'esposizione finanziaria dell'on. Minghetti, e di aver preso un solenne granchio riguardo alle cifre di quel bilancio. E ci domanda se siamo caduti dal mondo della luna.

Veramente dal mondo della luna non potevamo cadere, perchè non ci siamo andati mai, come avviene qualche volta alla *Libertà*, la quale ha interpretato essa a rovescio il nostro articolo, quantunque fosse scritto in chiari termini almeno quanto l'esposizione finanziaria e quanto il bilancio.

Che cosa abbiamo detto? Che dopo il discorso della Corona non ci aspettavamo certo la dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio di non voler aggiungere un centesimo al bilancio della marina. Ed abbiamo soggiunto che, senza aggravare i contribuenti, si poteva distrarre dal bilancio della guerra una parte dei 20 milioni stanziati per le fortificazioni e destinarli ad aumentare il nostro naviglio.

La *Libertà* confonde le fortificazioni con la flotta. Una parte di quei venti milioni, essa dice, quantunque siano inscritti nel bilancio della guerra, pure servono per la marina, perchè sono impiegati nei lavori della Spezia ed in artiglierie per difesa delle coste. Questo lo sapevamo anche noi, senza che la *Libertà* ce lo dicesse. Ma che cosa significa? Non sono fortificazioni anch'esse quelle della Spezia e delle coste? Or bene, ripetiamo che prima di provvedere alle fortificazioni sarebbe meglio pensare al naviglio. Non sappiamo intendere l'utilità delle fortificazioni marittime, dell'arsenale della Spezia, per esempio, senza una flotta qual'è richiesta dall'importanza marittima dell'Italia.

Una flotta non s'improvvisa e neanche la si mette insieme in pochi anni. Conviene provvedere di continuo e gradatamente al suo incremento, favorire le industrie che hanno parte nelle costruzioni marittime, e unitamente alla costruzione del materiale pensare alla formazione ed all'istruzione degli equipaggi. Altrimenti gli arsenali verranno meno al loro scopo principale, ch'è quello di riattare e ricoverare la flotta.

Pare che la *Libertà* creda superfluo l'avere un buon naviglio. L'Italia sarebbe sola fra le potenze marittime a professare quest'opinione. Abbiamo anche in questo momento, sebbene in piccole proporzioni, una prova de' servizi che può rendere una flotta, giacchè nessuno porrà in dubbio l'utilità della presenza della squadra italiana nelle acque di Spagna. Una flotta non rende servigi soltanto in tempo di guerra, ma protegge il commercio, le vite, le sostanze degl'italiani all'estero, e porta la bandiera italiana nelle più lontane regioni e apre ed agevola le relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i popoli che, poco per volta, posto in disparte le antiche diffidenze, si accostano alla nostra civiltà.

Del resto, quella che si spende per le fortificazioni marittime, è una piccola parte de' 20 milioni, e se si diminuisse ancora la somma stanziata per le altre fortificazioni, affine di accrescere il naviglio, non ci vedremmo tutto il male scoperto dalla *Libertà*. Non ripeteremo qui ciò che abbiamo già detto intorno alla maggior facilità di un'invasione dell'Italia dalla parte di mare che dalla parte di terra. Lecito alla *Libertà* di sentirsi pienamente tranquilla; a noi pare che il nostro ragionamento sia giusto ed evidente.

La *Libertà* studi la questione con mente calma, e forse confesserà che questa volta i granchi vennero pescati da lei.

Ad ogni modo, il Parlamento deve pur risolvere la questione della marina. O è persuaso della necessità d'avere una flotta, e in tal caso somministri i fondi necessari per averla, com'è indispensabile per la sicurezza e la dignità del paese; o la crede superflua, ed allora si vendano addirittura tutte le navi che abbiamo, le quali, fra qualche anno, saranno vecchie, sdrucite, e non più conformi ai progressi della costruzione navale. Ma non crediamo che un'idea di questa fatta possa venire in mente al Parlamento o al Governo.

L'INSEGNAMENTO DELLA VETERINARIA A ROMA

Abbiamo saputo con rincrescimento che l'on. ministro della pubblica istruzione ha sospeso, per ora, qualunque insegnamento veterinario nell'Università romana, mentre, invece, era generale desiderio che questo insegnamento fosse riordinato come richiedono l'importanza e i bisogni di questa capitale.

Imperocchè, se la necessità di una tale istituzione è sentita da tutte le province agricole del regno, essa è poi indispensabile nella provincia di Roma, il cui territorio è così abbondantemente fornito di bestiame che serve agli usi domestici.

È pure a nostra cognizione che il ministro dell'istruzione pubblica qualche tempo fa invitava il municipio e la provincia di Roma a voler concorrere insieme al governo per istituire in Roma una vera Scuola veterinaria teorico-pratica. Parrebbe dunque opportuno che l'uno e l'altra se ne occupassero di proposito, siccome quelli che più direttamente ne risentirebbero il vantaggio.

Ci si assicura però che la Giunta municipale, conoscendo l'utilità di questa scuola, abbia preso testè la determinazione di aderire, per parte sua, all'invito ministeriale, autorizzando il sindaco ad intavolare trattative col ministro della pubblica istruzione.

Sarebbe necessario che anche la provincia facesse altrettanto, affinchè almeno l'anno venturo il ministro si trovi in grado di provvedere convenientemente a quell'insegnamento.

LE OPINIONI RELIGIOSE DEL SIGNOR GLADSTONE

Leggiamo nel *Daily News*:

Essendo stata richiamata dal signor Pinch, di Bodmin l'attenzione del signor Gladstone su talune asserzioni del signor Arundel Rogers, candidato conservatore a Rodmin, relativamente alle opinioni religiose del signor Gladstone, quest'ultimo rispose col mezzo del suo segretario. Il sig. Rogers aveva asserito che il ministro, benchè nominalmente membro della Chiesa d'Inghilterra, pure avesse opinioni non solo diametralmente opposte alle dottrine della Chiesa d'Inghilterra ed alla grande teoria e dottrine della religione protestante di questo paese, ma che dimostrasse pure una tendenza verso la Chiesa di Roma; che il signor Gladstone aveva scritto in favore del Papa e che aveva disapprovato espressamente gli sforzi evangelici fatti in questo paese che non derivassero da fonti episcopali infine che i suoi scritti erano di un uomo di opinioni cattoliche piuttosto che protestanti.

La risposta è del seguente tenore:

« Signore,

« Sono incaricato dal signor Gladstone di accusarvi ricevuta di una lettera in data de 6 novembre, firmata da voi e da altri, con acclusa una copia del *Western Daily Mercury* contenente un discorso del signor Arundel Rogers. Il signor Gladstone desidera ch'io v'informi che, allorquando sorgono accuse vaghe e stravaganti che derivano da interessi politici, egli non crede conveniente entrare in polemica con esse, e questo sembra il caso del signor Rogers. Il signor Gladstone deve solo dire per vostra norma che le asserzioni accennate nella vostra lettera sono interamente ed assolutamente prive di fondamento.

« Sono, ecc.

« W. R. GURDON. »

STATISTICA PENALE DEL 1870

Dalla importante *Statistica giudiziaria penale* del 1870, testè pubblicata per cura dell'on. guardasigilli, comm. Vigliani, stimiamo opportuno di togliere i seguenti ragguagli:

Durante il 1870 le autorità giudiziarie hanno avuto a conoscere di 380,000 reati, ridotti a meno che 330,000 per essersi in più che 50 mila casi riconosciuto che il fatto denunziato o non era avvenuto o non aveva carattere di reato. Sono stati imputati 348,948 individui, senza tener conto di altri 60,000 circa, pei quali in 57,114 processi di competenza dei pretori, non ebbe seguito procedimento per morte degli imputati, per amnistia o per altra causa legale. Dei 348,948 imputati; ne furono, nel corso dell'anno, condannati 234,860; e cioè 183,639 dai pretori per delitti minori e contravvenzioni; 43,103 dai tribunali cor-

---

18

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Contentissimo il Giorgione della doppia ventura e di avere la prospettiva di un'occupazione tanto più conforme ai suoi gusti, egli faceva trottare allegramente i suoi cavalli, che gli eran del pari rimasti in una al suo carrozzino.

Al suo fianco sedeva la sua moglie, non meno di lui soddisfatta di tornare alle gradite sue occupazioni della giovinezza; e già vedendosi, col pensiero, occupata a dirigere un vasto stabilimento e a discorrere cogli avventori ed i viaggiatori che non mancherebbero di fare la corte alla bella e piacente ostessa.

— Sia lode al cielo — disse ella mentre saliva nel legno e suo marito sferzava i cavalli — siamo fuori, alla fine, dalla topaia; ora l'andrà altrimenti.

Essa non degnò voltarsi a dare nemmeno un'occhiata al luogo dov'era nato, nè aveva trovato un istante di tempo da recarsi a salutare il proprio padre.

Questi, probabilmente, non l'avrebbe ricevuto, nè lei nè altri, imperocchè dal giorno della infelice scoperta in poi si era chiuso nella sua casettina, senza voler veder nessuno. La sola Teresa, che più non si poteva soffrire nemmen lei nel podere, stava seco assai spesso e divideva la sua prigionia. Nè questa prigionia era del tutto volontaria: il vecchio era stato scosso siffattamente dalla inopinata sventura che neppure un organismo più forte ci avrebbe resistito.

Infatti ne' primi giorni il suo stato dava molto a temere; giorno e notte era rimasto sempre fisso, immobile al medesimo posto senza pigliar nutrimento nè riposo, senza dare nemmeno un suono di risposta alle preghiere e domande e persuasioni di Teresa; ma a un tratto parve riaversi e sembrava che la molla della sua esistenza avesse riacquistato, almeno in parte, l'antica elasticità. Egli si mosse, prese del cibo e cominciò a discutere con Teresa sopra ciò che rimaneva a far loro. Non parlò, non fece un cenno che ricordasse il passato; l'avvenire sembrava preoccupare esclusivamente i suoi pensieri. Mostrossi deciso a lasciare in ogni modo il podere, nè Teresa vi si oppose, stimando che insopportabile gli sarebbe stato, anco che glielo avessero concesso, di rimanere nel luogo che era stato la sua gioia e il suo orgoglio, presso a genti straniere forse a lui avverse e che l'avrebbero certamente considerato tutt'al più come un oggetto di compassione e forse peggio. Il suo diritto sulla casettina ed al proprio mantenimento era stato legalmente riconosciuto come uno degli oneri del podere; ma egli preferì di farsi sborsare una somma, anche scarsa, in cambio; gli pareva sufficiente a sostentare il poco di vita che pensava dovergli rimanere ancora. Egli incaricò Teresa di cercare una piccola casettina ed a buon prezzo nel vicino borgo di A..., nella quale il già ricco possidente potesse nascondere il proprio rossore e la propria miseria. Anche a Teresa parve questo il migliore. Benchè le piangesse il cuore a separarsi dal luogo ove aveva ricevuto tanto bene, ove era sempre vissuta, ove aveva molto patito, ma anche goduto, sperava di poter trovare, in un luogo popoloso e frequentato com'era A..., lavoro per sè, e col guadagno il modo da procurare al vecchio qualche sollievo nella sua miseria. Inoltre pensava che le sarebbe più facile il procurarsi notizie della madre e della sorella che ora appena aveva scoperto di possedere.

Il racconto del vecchio avea fatto scaturire in lei una sorgente viva di nuovi affetti e di nuove sensazioni. Al podere essa si sentiva bensì sempre vincolata da nodi d'indissolubile affetto. Questa era la vera sua patria, la culla e il tesoro delle più care affezioni, dei desideri più ardenti che potessero attaccarla alla vita; ma, nondimeno, il suo pensiero ora spiccava il volo anche verso altri luoghi ove sperava di poter ritrovare una madre ed una sorella. Quando uscì dal podere e il suo sguardo posò sui noti monti che gli facevano da lunga corona, essa pensò con una certa soavità che, come prima il suo dovere verso il vecchio possidente fosse compiuto, essa si affretterebbe a cercarli e a cercare coloro che le appartenevano pe' vincoli del sangue.

Essa era stata nella mattinata ad A..., aveva cercato e trovato un'abitazione che facesse per loro, ed era ritornata al podere verso il mezzogiorno, in tempo di cuocere la minestra al vecchio e comunicargli, durante il pranzo, le novità che aveva raccolte.

— Tu pensi dunque che la casa faccia al nostro bisogno appunto?

— Certamente — rispose Teresa — v'ha un bel salotto, dove si può stare il giorno e un paio di camere per dormire. Dietro alla casa v'è un orticello con alberi a frutto; voi potrete, sedendo alla finestra, godere l'aria buona, ed anche la chiesa non è lontana.

Il vecchio fe' col capo un cenno d'approvazione.

— E tu hai fissato subito?

— No... — rispose, esitando, Teresa — ho voluto sentire voi prima...

— A che tante cerimonie? — esclamò il vecchio — Non ti avevo detto io di far ciò che ti pareva meglio? A me un angolo od un altro ove mi caccino gli è il medesimo, finchè non sia il tempo di scendere in quello accanto alla chiesa!...

— Non dovete parlare così; anzi, gli è libero a voi di rimanere dove volete; anche nel podere, se così vi piace.

— Tu vuoi prenderti giuoco di me? — chiese il vecchio.

— Nemmen per idea; ora vi dirò come sta la cosa, ma prima dovete promettermi di non v'inquietare nè andare in collera.

— Che ci sarà ora? — mormorò il vecchio. — Non avrà mai un fine la disgrazia?

— Chi sa? Ad A... incontrai il signor giudice che m'incaricò di salutarvi e dirvi che il signore che aveva fatto acquisto del podere forse non ci verrebbe nemmeno ad abitare per gran tempo almeno; e perchè l'avvocato gli ha detto un gran bene di voi, egli desidera che restiate nel podere e lo amministriate ed io con voi.

Quando ell'ebbe finito, il vecchio crollò il capo, rispondendo:

— Bene, bene; tutto ciò è ideato con buona

razionali e provinciali; 7,927 dalle Corti d'Assise. I rimanenti 114,079 uscirono assoluti o liberati, sia per difetto di prove, sia per altra causa di estinzione dell'azione penale.

I suddetti 330,000 reati, accertati nella loro esistenza obbiettiva, diedero luogo a 17,322 processi portati a pubblico giudizio per citazione diretta; per gli altri si procedette a regolari istruzioni. Di queste ne furono ultimate, nel corso dell'anno, 155,570; nelle quali per 5,203 si pronunciò il rinvio alle Corti d'Assise; per 64,021 si ordinò il rinvio ai tribunali o ai pretori; per 86,346 si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Se si confrontano queste cifre con quelle del 1869, si scorge a prima giunta che un sensibile aumento di reati, d'imputati, di condannati e di giudizi vi è stato in quest'anno 1870 rispetto al 1869. E per fermo, i reati accertati dall'ingenere che nel 1869 furono 320,000, nel 1870 sono stati circa 330,000; gl'imputati che nel 1869 furono 393,112, nel 1870 sono stati in numero maggiore se ai 348,948 si aggiungono, come si fece nel 1869, gl'imputati dei 57,114 processi finiti presso i pretori, senza giudizio; ed i condannati che nel 1869 furono 226,659, nel 1870 sono stati 234,869, cioè 8,210 più che nel 1869.

Nondimeno se i reati e le condanne sono cresciuti di numero, sono però fortunatamente scemati d'intensità e di gravità. Ed invero, i processi che nel 1869 vennero dalle sezioni di accusa rinviati alle Assise furono 6277, nel 1870 sono stati soltanto 5203, e cioè 1074 meno che nel 1869. I processi giudicati dai tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 39,733, nel 1870 sono stati 37,957. I condannati dalle Corti d'Assise e dai tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 52,210, nel 1870 sono stati soltanto 51,030, vale a dire 1180 meno che nel 1869. L'aumento non si è verificato adunque che nei piccoli reati, quelli di competenza dei pretori. I condannati da questi, nel 1870, sono stati 183,839, laddove nel 1869 non furono che 174,449. Vi è stato quindi, per questi piccoli reati, 9390 condannati di più che nel 1869, e 1180 di meno per i reati più gravi.

Ma quello che è più degno di nota si è che una notevole diminuzione offre la statistica del 1870, rispetto a quella del 1869, circa i reati di sangue e specialmente circa gli omicidii che, per la frequenza e gravità loro, spiccano dolorosamente nelle italiane statistiche.

E per vero la statistica del 1869 segnava tra omicidii e ferimenti volontari che produssero la morte, circa 3,000; e tra gli omicidii giudicati dalle Corti di Assise notava 22 parricidii, 16 coniugicidii, 18 omicidii di parenti, 52 infanticidii, 442 omicidii qualificati per premeditazione, insidie o altre circostanze, e 4,486 omicidii semplicemente volontarii. La statistica del 1870 segna disgraziatamente pur essa circa 2,100 tra omicidii e ferimenti che produssero la morte; e peggio, nota fra gli omicidii giudicati dalle Corti di Assise, 32 parricidii, 41 coniugicidii, 31 fratricidii, 59 infanticidii. Ma invece dei 442 omicidii qualificati del 1869, ne conta solo 377; e al luogo de' 1,486 omicidii volontari ne conta soltanto 1,179. Vi sono stati quindi, in questo anno 1870, 10 omicidii qualificati e 307 omicidii volontarii di meno; vale a dire 317 omicidii meno che nel 1869. La diminuzione è continuata anche negli anni successivi.

La speditezza dei giudizi e la detenzione preventiva degli imputati hanno serbato nel 1870 quasi identiche le proporzioni del 1869. Circa un terzo delle cause deferite ai pretori sono state definite entro una settimana; poco meno di un terzo durarono più di un mese. Presso i tribunali, un terzo dei giudizi fu compito entro un mese; un terzo entro tre mesi; pochissimi durarono oltre l'anno. Presso le Corti d'Assise, più di un quinto de' processi rinviati fu giudicato entro il trimestre dall'ammissione dell'accusa; quasi due quinti entro il semestre; più di un quinto entro l'anno; e molto meno di un quinto si protrasse oltre tale termine. Maggiori sono stati gl'indugi per i ricorsi in cassazione; ma di questi ritardi è stata cagione, dove la eccessiva quantità degli affari, dove le difficoltà intrinseche delle cause, dove le domande e le pretensioni stesse dei giudicabili, e sopra tutte le altre cause il deplorabile fatto della coesistenza di quattro Corti di Cassazione nel Regno.

Gl'imputati sottoposti a detenzione preventiva sono stati nel 1870 in numero alquanto maggiore di quelli del 1869. Ma, ancora nel 1870, il carcere preventivo per circa tre decimi degl'imputati è durato meno di un mese; per quattro decimi durò oltre un mese, e per un decimo durò oltre l'anno; gli altri furono giudicati fra i due mesi e l'anno dal giorno dell'arresto. È noto che il ministero proporrà riguardo alla detenzione preventiva un progetto di legge.

Le spese occorse per compilare tanti processi e condurre a termine tanti giudizi, sono ascese nel 1870, quasi come nel 1869, a lire 4,420,155; delle quali sono state ricuperate dal Tesoro soltanto 1,386,111.

Nel 1870 venne concesso il condono, la diminuzione o commutazione di pena a 2,205 condannati, e non meno di 14,231 imputati o condannati furono ammessi a godere la amnistia.

Nel 1870 come nel 1869 le donne condannate dai tribunali correzionali, furono, rispetto agli uomini, nella proporzione di 11 per 100, e per i reati più gravi di competenza delle Corti d'Assise nella proporzione del 5 per 100.

I condannati celibi hanno pur nel 1870 superato di gran lunga i coniugati; i poveri sono stati più numerosi che gli abbienti, gli illetterati più che gli istruiti. L'età del maggior numero dei rei fu tra i 21 ed i 30 anni; circa un quarto dei 14 ai 21; altrettanti dai 30 ai 40; in proporzioni minori dai 40 in poi. La cupidigia è stata causale di 12,013 reati; la collera e l'ubbriachezza di 6,649; l'indigenza di 4,981; l'odio e la vendetta di 4,076.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 28 novembre 1873.

Villatte, colonnello, è il primo teste sentito in questa seduta.

Egli per la sua qualità di aiutante di campo del maresciallo Bazaine, e di suo difensore nella parte risguardante le operazioni militari parla a semplice titolo d'informazione. La sua deposizione ha poca importanza.

Jarras, generale, fu incaricato delle trattative risguardanti le condizioni della convenzione militare o capitolazione. Egli fa la storia di queste trattative e intende specialmente a mostrare come non fu possibile nè a lui nè ai suoi compagni di ottenere condizioni migliori da quelle che loro furono al fine concesse dal nemico e che sono annotate nel relativo protocollo.

Il maresciallo avevagli commesso di annunziare al generale Stiehle che in Francia, dopo il compimento d'ogni rivoluzione, usavasi abbruciare le bandiere ricevute dal governo cessato. Ma Stiehle dichiarò che l'uso di abbruciare le bandiere non eragli noto, e che in ogni caso egli non avrebbe mai potuto ammettere cotesto uso.

Jarras prende ora a discorrere della questione delle bandiere. Anzitutto egli consente che l'ordine di distruggerle fu veramente dato e che lo si trova inscritto sul registro dello stato maggiore. Non gli si diede pronta esecuzione, e fra quegli indugi sopravvenne una lettera dal quartier generale tedesco, nella quale era detto che ogni trattativa sarebbe stata rotta se si fossero abbruciate le bandiere. Allora Bazaine ordinò di stracciare l'ordine, perchè non fosse visto dal nemico.

A proposito della lettera del generale de Stiehle, dove si chiedeva superbamente che le bandiere fossero abbruciate, il generale Jarras dice di non averla aperta, di averla portata al maresciallo e di non sapere il nome dell'ufficiale da cui fu tradotta. Ma il presidente lo interroga sopra il contenuto di essa e Jarras ne dice abbastanza da fare intendere che ne sa molto più di quanto non paia.

Fay, colonnello. Il teste fu compagno al generale Jarras nelle sue trattative col quartier generale prussiano. Egli conferma il detto del gen. Jarras.

Samuel, comandante, accompagnò ancora egli il generale Jarras al castello di Frescati. Egli conferma tutte le informazioni che i testi precedenti hanno già dato al Consiglio.

Pres. Vi ricordate d'una lettera scritta dal generale Stiehle al gen. Jarras?

Samuel. Sì, fu ricevuta il 29. Essa cominciava così: « Mi rallegro che abbiate ritrovato le bandiere. »

Pres. Ma il giorno prima il generale Stiehle non aveva egli scritto un'altra lettera in tono superbo?

Samuel. Sì, ma io ne tradussi tante che non potrei averne una memoria distinta.

Canrobert, maresciallo. Dopo che i generali De Cissey e Changarnier furono ritornati dalla loro missione, il maresciallo ci riunì in Consiglio; era il 26. Vi abbiamo avuto una lunga e dolorosa discussione, ma ci sentivamo soggiogati da una volontà più imperiosa del nostro orgoglio nazionale e del nostro patriotismo. Tuttavia ci sarebbe stato un mezzo d'uscire d'ogni imbarazzo e di serbare intatto l'onore delle nostre armi e del nome francese; bisognava buttar via tutte queste brutte parole: *capitolazione, protocollo, convenzione*, e scrivere al principe Federico Carlo questa semplicissima lettera: « Non abbiamo più cavalleria nè artiglieria; 25,000 feriti fanno ingombro nei nostri ospedali; la fame ci ha domati; noi abbracieremo le nostre armi e, disarmati, vi staremo dinanzi. » *(Movimento nell'uditorio)*. Ma quest'idea non ci cadde in mente.

Nel tempo in cui il generale Jarras trattava col generale Stiehle, mi rammento d'aver ricevuto un ordine sottoscritto da Soleille, per il quale eravamo avvertiti di dover abbruciare le nostre bandiere; ma poco appresso ne giunse un altro sottoscritto dal maresciallo, per il quale ci si diceva di portarle all'arsenale, dove avevano ad essere abbruciate insieme. Noi c'inchinammo, nonostante che più degno di noi ci paresse l'abbruciare noi stessi le nostre bandiere.

Poi il maresciallo espone gli ultimi incidenti della capitolazione. « Quando si giunse a quell'istante doloroso, in cui i soldati furono costretti a dividersi dai loro ufficiali, vi ebbero, dice il maresciallo, delle scene commoventi. » Ma, detto questo, la parola del maresciallo s'interrompe all'improvviso; egli si mostra padroneggiato da una viva emozione. « La prova, egli prosegue dopo qualche minuto di silenzio, che i soldati amavano i loro ufficiali e che ne facevano profonda stima, la si ha in questo, che gli uni abbracciavano gli altri. »

Durante questa deposizione il maresciallo Bazaine pare ancor egli molto commosso.

Leboeuf, maresciallo, racconta alla sua volta gli ultimi incidenti della capitolazione. Egli, non altrimenti che Canrobert, ricevette un ordine d'abbruciare le bandiere, che poco tempo dopo fu contraddetto; il primo era sottoscritto Soleille e il contrordine portava il nome del maresciallo. Tra i due ordini vi fu un intervallo di parecchie ore; vi furono dunque dei ritardi nell'esecuzione del primo.

Ladmirault, generale. La sua deposizione differisce dalla precedente, in quanto egli dice che l'ordine Soleille gli fu comunicato il 26 e il contr'ordine il 27; il teste soggiunge che, se nel Consiglio del 23 non si parlò un'altra volta della questione delle bandiere, gli è perchè ognuno le credeva ormai abbruciate.

Frossard dice che l'ordine di abbruciare le bandiere è stato dato; egli soggiunge che due delle divisioni del suo corpo mandarono le loro bandiere all'arsenale, e due le abbruciarono esse stesse, cioè le divisioni dei generali Laveaucoupet e Lapasset.

Desvaux, generale, dice che le bandiere della guardia sono state abbruciate dagli stessi reggimenti della guardia.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ESTERE

L'Union pubblica la seguente nota:

« Fra le parole fantastiche pronunciate circa alla nota relativa alla presenza del conte di Chambord, la più impreveduta e più originale è stata la parola *abdicazione*.

« Noi non rileveremo ciò che è stupido; è ben troppo segnalare ciò che è odioso. »

Nella seduta del 28 novembre della Commissione del bilanci, un deputato avendo proposto di mettere l'Eliseo a disposizione del presidente della repubblica perchè potesse darvi dei ricevimenti a Parigi, un altro deputato della destra ha combattuto questa proposta, dicendo che l'adozione di essa implicherebbe un principio di ritorno del governo a Parigi.

Un dispaccio da Versailles assicura che non sono ancora decise le nomine ai posti diplomatici vacanti di Londra, Roma e Berna. Lo stesso dispaccio aggiunge che il posto di Washington è stato offerto al sig. Fournier.

Il barone de Sauré ha presentato una redazione nuova della proposta relativa ai funzionari deputati. Ecco il tenore di questo progetto:

« Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni di ambasciatore, di ministro plenipotenziario e di sotto-segretario di Stato; è pure incompatibile pegli ufficiali di terra e di mare, coll'investitura d'un comando militare.

« I membri dell'Assemblea che hanno accettato una di queste funzioni e si trovano investiti d'un comando militare dovranno negli otto giorni, che seguiranno la promulgazione della presente legge, optare fra le loro funzioni o comandi e il loro mandato di deputato.

« In mancanza d'opzione in questo termine saranno dichiarati dimissionari dal presidente dell'Assemblea. »

L'*Emancipateur* di Cambrai riporta le seguenti parole che uno dei suoi redattori intese dalla bocca del conte di Chambord nel luglio 1871:

« Quelli di Roma sono come quelli di Francia, diceva Enrico V. Gli inopportunisti di là sono come gli inopportunisti di qui. Ciò che essi vogliono, è il trionfo delle loro piccole idee e la soddisfazione dei loro piccoli interessi; niente di più. »

Il *Gaulois* parla dell'intenzione che il presidente della repubblica avrebbe di affidare al maresciallo Canrobert il comando generale dell'esercito francese.

Il duca di Nemours è stato eletto a grande maggioranza presidente del Consiglio che dirige ed amministra la Società dei soccorsi ai feriti in sostituzione del defunto conte De Flavigny.

Nella lettera annunziataci dal telegrafo colla quale il generale Ducrot « si dimette dalle funzioni di deputato, egli dichiara che oggi in presenza di certe tendenze che si manifestano e che possono avere delle funeste conseguenze per la disciplina dell'esercito, egli crede giunto il momento di affermare i suoi principî con un atto e consecrarsi interamente ai doveri del comando affidatogli. »

Leggiamo nel *Morning Post*:

« L'avversione dell'imperatore Guglielmo ad essere arbitro nella vertenza ispano-americana relativa al *Virginius* è attribuita in gran parte alle noie cagionate a S. M. dalle critiche dalla stampa inglese sull'arbitrato. »

La Prussia, sino a poco tempo fa non era rappresentata all'impero del Marocco. Approfittando dell'occasione dell'ascensione al trono del nuovo sultano, il gabinetto di Berlino ha inviato a Tangeri, non solo un console generale, come gli Stati-Uniti, l'Austria e l'Italia, ma un ministro plenipotenziario, desiderando così di dare al suo rappresentante lo stesso rango occupato dagl'inviati di Francia, Spagna ed Inghilterra. È difficile spiegare il fatto altrimenti che per considerazioni politiche, poichè in materia di commercio la Germania non ha altri interessi al Marocco, dove si trovano due o tre dei suoi nazionali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. R. decreto 31 ottobre che approva il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei pesi e delle misure.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, cioè la nomina del cav. avv. Celestino Reggio, reggente prefetto, a prefetto di 3ª classe della provincia di Porto-Maurizio; la nomina del cav. dott. Cesare Borroni, reggente prefetto, a prefetto di 3ª classe della provincia di Ascoli; quella del comm. avv. Achille Serpieri, prefetto della provincia di Sassari, a prefetto della provincia di Foggia.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della comunicazione telegrafica colla Gran Brettagna per la via di Malta-Gibilterra-Lisbona-Vigo e Falmouth, e il ristabilimento del cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

NICOTERA chiede l'urgenza per cinquantasei petizioni di Municipi, chiedenti che si riprendano gli studi per la ferrovia Eboli-Reggio.

L'urgenza è accordata.

PRES. annunzia che il ministro della giustizia trasmette la domanda del procuratore del Re di Milano per autorizzare a procedere contro l'onorevole Cavallotti per reato di stampa.

Annuncia pure che il procuratore generale del Re di Firenze chiede l'autorizzazione di procedere contro gli onorevoli Ruspoli Emanuele e Corrado per l'accusa di cessione di biglietti ferroviari.

Queste domande saranno inviate agli uffici.

GUALA dichiara che quando la Commissione che riferirà sulle modificazioni al regolamento interno della Camera, svolgerà il suo progetto di legge sull'assenza dei deputati, colla riserva però di svolgere il surriferito progetto di legge in una prossima seduta, se mai la Commissione tardasse troppo a riferire sulle modificazioni al regolamento.

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero di pubblica istruzione.

Senza discussione si approvano i primi sei capitoli (Amministrazione centrale e amministrazione scolastica provinciale).

SCIALOJA (ministro) presenta un progetto di legge per l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio d'una somma di 50 mila lire per la Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma.

BARTOLUCCI raccomanda un aumento di 500 lire alla dotazione dei gabinetti scientifici dell'Università di Modena, per distaccare il gabinetto di anatomia da quelli di storia naturale.

BORGHI (relatore) espone le ragioni per cui la Commissione non ha creduto necessaria l'iscrizione nel capitolo 8 della somma di 500 lire per lo scopo indicato dal preopinante.

BARTOLUCCI insiste perchè si iscriva nel capitolo 8 la somma da lui indicata.

SCIALOJA non vorrebbe che con una votazione incidentale si pregiudicasse una grave questione, qual'è quella del riordinamento dei gabinetti e stabilimenti scientifici sperimentali, intorno alla quale egli sta studiando.

Dopo brevi parole degli on. Bartolucci e Bonghi, la proposta di aumento di 500 lire sul capitolo 8 è approvata, dopo due prove e controprove.

Il capitolo 8 (Materiale delle R. Università) è approvato.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Della Rocca, a cui rispondono l'on. San Donato e il ministro circa il collegio medico-chirurgico di Napoli, si approvano senza discussione i capitoli relativi alle Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, agli archivi, agli istituti e corpi scientifici e letterari e alle belle arti.

Si passa ai capitoli concernenti l'istruzione secondaria.

FOSSA deplora la deficienza d'ispezione nelle scuole secondarie, ed espone alcune ragioni per le quali il personale insegnante non è soddisfatto della sua condizione.

Combatte il sistema delle reggenze e dei comuli d'insegnamento.

SCIALOJA propone un aumento di L. 8180 sul capitolo 23 che fu già votato (Istituti d'istruzione musicale e drammatica. Personale), diminuendo il cap. 21.

---

intenzione, ma non fa per me; io son vecchio e cieco e non posso più amministrare, e poi...

— Ebbene? Che v'ha inoltre?

— V'ha che io preferisco rimanere più povero che nol sarei accettando, che starmene nel podere ove tutti i miei vecchi furono sempre padroni (ed io stesso) nella condizione di un operaio che deve lavorare per mercede...

— Me l'ero immaginato che avreste detto così — rispose Teresa sospirando — e non posso darvi torto. Voi non volete dunque rimanere?

— No, domani tu puoi ritornare ad A... e fissare l'abitazione ed avvertire il signor giudice.

— Di ciò non c'è bisogno, perchè il signore ha mandato un suo amministratore... che so io? un direttore di tutti i suoi affari, insomma, a vedere che c'è da fare nel podere, e questi verrà nel dopo pranzo. Sembra ben fornito di quattrini; ha comperato del bestiame, il più bello che vi fosse in tutto il dintorno. Fra qualche mese, ha egli detto, niuno deve più saperne nulla che il podere siasi trovato in sì tristi condizioni.

Il vecchio s'era rizzato della persona e un tenue raggio di gioia gli illuminò il volto.

— Egli ha detto questo? Oh allora gli possano prosperare le sue cose, chiunque egli sia. Se egli ha sì rette intenzioni, almeno io avrò il conforto che il podere non sarà fatto a pezzi nè il bel bosco atterrato. Infatti nulla v'è, ciò v'ha che debba far meraviglia. Il terreno rimane, il proprietario cangia — soggiunse con un tuono che involontariamente lasciava trapelare l'interna angoscia. — Domattina adunque tu andrai per tempo a fissare la nuova casa — soggiunse il vecchio — ma frattanto avverti le genti laggiù. Bisogna bene che si appresti una stanza a modo per il forestiero...

— Laggiù non v'ha più nessuno, padre... il Giorgione e la moglie sono partiti...

Il vecchio trasalì, ma non dette altro segno di dolore nè di collera.

— Allora la cosa muta specie; — diss'egli tranquillamente — allora a noi s'appartiene, anco che non vogliamo essere amministratori, di ricevere questo signore quando ci venga. Frattanto tu avrai la compiacenza di andare a preparare quanto si richieda; io non ho più bisogno di nulla e rimango volentieri da me... Allorchè il forestiere arriverà, potrai avvertirmi.

Teresa s'avviò in silenzio a obbedire. Quando essa fu uscita, il vecchio andò all'uscio e tirò il paletto; egli voleva rimanere solo con sè stesso, colla propria sventura e il peso delle ricordanze.

Annottava; il sole era calato dietro alla collina d'occidente, lasciando dietro a sè quello splendido mare d'oro che annunzia per l'indomani ugualmente splendido il suo ritorno. Teresa picchiò all'uscio della casettina, annunziando al vecchio che il nuovo signore era giunto con un compagno. Il vecchio uscì; non poteva scorgere i lineamenti di lei, ma il tremito della voce gli rivelò l'agitazione che essa provava.

— Pazzarella! — disse egli commiserandola — sei rimasta sgomentita per ciò? Guarda come fo io. A me la cosa tocca ancor più da vicino, e pure nessuno deve osservare quanto mi sia duro il fare tal gita. Dov'è il signore?

— Essi hanno appena badato alla casa e al podere, e sonosi recati tosto alla stalla a esaminare il nuovo bestiame che è giunto poco fa. Avrete sentito mugghiare? Poi sono andati a vedere il pozzo. L'uno dei due non sa una parola di tedesco, ma l'altro tento o quanto si fa capire alla meglio. Gli ha detto che bisogna vedere innanzi tutto come si sta d'acqua, e che quella darebbe la vita al podere del Tiglio.

— L'amico se ne intende — mormorò il vecchio, tenendo dietro a Teresa: — Andiamo, voglio vedere che fanno... o udire almeno — si corresse con amaro sorriso.

Raggiunsero i forestieri nel piazzale ombreggiato dai tigli ove eran avviati gli scavi per la costruzione del pozzo. Essi misuravano il lavoro ed esaminavano gli strumenti con occhio da conoscitori. Il vecchio s'avanzò guidato da Teresa la quale poi si nascose dietro di lui, in modo da poter esaminare a suo agio quello dei due forestieri che erale stato indicato come il direttore in capo; in guisa da non essere osservata da lui. Ciò, del resto, non era difficile, dacchè ei pareva nemmeno essersi avvisto ch'ella ci fosse. Essa l'avea veduto fino allora soltanto alla sfuggita e in distanza; ma fin dalla prima occhiata le era sembrato che quella svelta e vigorosa persona non le riuscisse nuova; ma avea scacciato il pensiero come una stoltezza. Eppoi quest'uomo era straniero affatto, non intendeva nemmeno la lingua del paese e tutto il suo esteriore indicava che veniva da un paese ad essa ignoto e probabilmente distante assai. Portava, del pari che il suo compagno, un nero e corto giubbino, calzoni stretti e sul capo il berrettone di pelo guernito di penne d'airone, come costumano portarli i giurati o gli studenti ungheresi. Il viso, a quanto si poteva conoscere in quella semioscurità, era in gran parte coperto da folti capelli neri e da una gran barba; oltre di che gli occhiali azzurri toglievano di vedere il colore de' suoi occhi.

Il suo compagno gli parlava con calore e si capiva che gli diceva come l'affare del pozzo fosse stato inteso alla rovescia e che il tentativo andava fatto in un altro posto.

— Voi essere su falsa via — diceva egli alle persone che, attirate dalla curiosità, gli s'erano radunate intorno dai casolari e dalle case vicine; — acqua falsa direzione. Dovevano cercare sopra, allora stava bene.

Il vecchio fe' un cenno d'approvazione.

— Sì, v'ebbe anco un altro che aveva detto una cosa simile, ma non gli fu creduto — diss'egli.

Il forestiero si volse vivamente verso il vecchio, e Teresa, che non toglieva l'occhio da lui, s'avvide ch'egli tremava e si conteneva a forza. Egli disse alcune parole in lingua straniera al suo compagno, e il suono di quella voce fece palpitare il cuore di Teresa fino nelle più intime fibre.

— Questa voce! — ella mormorò, inchinandosi avidamente verso di lui, come l'assetato cui sia data una goccia d'acqua e aneli ottenerne di più.

(Continua)

BROGLIO non si oppone all'aumento, ma osserva che il cap. 23 fu votato e non vorrebbe che la proposta del ministro costituisse un precedente pericoloso.

FOSSA conviene coll'on. Broglio circa l'osservazione che il capitolo 23 fu già votato, ma crede che la proposta del ministro possa mettersi ai voti.

L'aumento proposto dal ministro sul cap. 23 è approvato ed è pure approvata la diminuzione sul cap. 24.

SCIALOJA dichiara che prenderà nella dovuta considerazione le osservazioni dell'on. Fossa.

PASINI rinnova al sig. ministro una preghiera che gli ha già mossa quando si discusse il precedente bilancio dell'istruzione pubblica. Vi è una Commissione che sta compilando un dizionario generale della lingua e che vi attende certo con grande alacrità; ma è lavoro che vorrà essere tanto più lungo quanto più diligente e frattanto un'altra Commissione speciale potrebbe dare opera all'unificazione della parte tecnica della lingua ch'è certo la più urgente e nello stesso tempo la più facile a compiersi sollecitamente e poi a diffondersi. Questa Commissione speciale lavorerebbe cogli stessi principii della Commisione generale e d'accordo con essa la quale naturalmente avrebbe tanto lavoro fatto che potrebbe innestare poi nel suo lavoro generale.

L'oratore per tutto questo già accennò partitamente la volta precedente, e si rimette a quanto allora disse, pregando soltanto l'on. ministro di rivolgere le sue sollecitudini ad argomento che fu, a dir vero, troppo trascurato sinora.

BROGLIO dà qualche informazione sul lavoro della Commissione che si occupò del Vocabolario.

SCIALOJA terrà conto della raccomandazione dell'on. Pasini.

I capitoli relativi all'istruzione secondaria sono approvati.

PISSAVINI lamenta i ritardi che si frappongono alla distribuzione dei sussidi ai maestri delle scuole elementari.

SCIALOJA dice che una Commissione speciale provvede a quella distribuzione e che usa la maggior possibile premura.

LIOY, che è membro di quella Commissione, assicura l'on. Pissavini che essa cerca di usare tutta la premura possibile e lamenta essa stessa i ritardi inevitabili con domande numerosissime e collo scarso personale che la Commissione ha a propria disposizione.

La Commissione domandò un aumento di personale.

PISSAVINI non intese muover rimprovero alla Commissione, ma solo constatare il fatto che dopo cinque mesi non si erano ancora distribuiti i concessi sussidi.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Bonghi e del ministro, sono approvati i capitoli concernenti l'istruzione magistrale ed elementare.

TASCA deplora che un distinto autore italiano non abbia potuto ottenere dal governo un sussidio per la stampa d'una grande opera di scienza medica che ora si stampa a Berlino con sussidio di quel governo.

SCIALOJA dice che i sussidi si danno dietro parere del Consiglio superiore e colle condizioni che i regolamenti prescrivono.

Il ministro non è competente a discutere il merito d'un'opera da sussidiarsi.

TASCA non chiama responsabile il ministro, ma deplora il fatto succeduto.

SCIALOJA respinge qualunque censura su questo punto.

TASCA dichiara che non ha inteso censurare il ministro, ma lamentare un fatto. Si trattava d'un'opera che aveva tutti i requisiti per essere sussidiata dal governo, e non lo fu perchè ne era troppo meritevole.

LIOY propone un ordine del giorno per la soppressione del capitolo 35, relativo agli incoraggiamenti affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti.

L'oratore dimostra l'inutilità di tali sussidi, che sono necessariamente esigui ed inefficaci, e crede che sia più logica d'ogni altra deliberazione la cancellazione del capitolo.

SCIALOJA conviene fino ad un certo punto nel concetto dell'on. Lioy, ma teme che la sua proposta vada al di là del segno, e che richieda, in ogni modo, studio ed esame maturo.

L'on. Lioy può contentarsi della affermazione del suo concetto, che merita tutto lo studio.

LIOY prende atto della dichiarazione del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 35 è approvato in L. 53,000.

Si approvano pure i cap. 36 e 37.

MANDRUZZATO parla sul capitolo 38 (Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte) e rinnova la preghiera che sia fatto cessare lo stato vergognoso in cui travasi la Sala dei 300 di Treviso, che è la più antica aula parlamentare d'Italia.

Non pretende che impegni una somma pel completo restauro della medesima; basta che venga collocato altrove l'Archivio notarile, che attualmente la divide e deturpa, per poterla intanto ammirare, con lievissima spesa, in tutta la sua ampiezza.

Nè si confonda coll'annessa immane catapecchia, venduta dallo Stato alla provincia affinchè fabbrichi gli uffizi, la quale era, con postumo giudizio, si vorrebbe monumento; mentre è evidente che il Palazzo della Ragione scomparve, compreso nella costruzione dell'ex-Palazzo tribunalizio.

Il governo, sollecito del proprio decoro e dell'interesse della provincia, non rimuoverà l'ostacolo, che venne momentaneamente frapposto, alla deliberata rifabbrica, senza forse abbastanza riflettere alle disastrose conseguenze d'un veto, quando stavano per incominciare i lavori.

SCIALOJA espone la vertenza tra il governo e la deputazione provinciale e il municipio di Treviso circa ai lavori di riduzione del Palazzo tribunalizio di quella città; dichiara d'aver sentito il parere della Giunta artistica, la quale ha opinato che anche il Palazzo tribunalizio sia da ritenersi come monumento artistico. Questo parere sarà comunicato alle autorità locali, le quali daranno gli schiarimenti che crederanno.

Se il Consiglio provinciale insisterà, il governo potrà mandar una Commissione sopra luogo, prima di decidere definitivamente la vertenza.

MANDRUZZATO ripete che il voto del governo può essere gravemente disastroso alla provincia, e ricorda il contratto già conchiuso.

Il capitolo 38 è approvato.

Senza osservazione si approvano gli altri capitoli della parte ordinaria e straordinaria del bilancio.

La complessiva somma è di L. 22,965,656 48.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

MANTELLINI presenta, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul progetto di legge relativo al 30 milioni da chiedersi alla Banca nazionale.

La seduta è sciolta a ore 5 15.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Iersera si radunò il Consiglio provinciale. Erano presenti 40 consiglieri.

Dal consigliere Cencelli fu data lettura di una lettera colla quale il conte Pianciani offriva le sue dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio unitamente al consigliere Augusto Ruspoli.

Il Consiglio si rifiuta di accettare le date dimissioni sì dell'uno che dell'altro, e prega l'onorevole vice-presidente Cencelli onde insista presso gli on. Pianciani e Ruspoli perchè ritirino le loro dimissioni.

Portata la discussione sulla proposta di un sussidio da stabilirsi per i giovani che dovranno recarsi all'estero pel perfezionamento dei loro studi, fu approvato dal Consiglio un ordine del giorno del consigliere Zeppa nel quale viene proposto che non si diano sussidi prima che venga presentato al Consiglio un regolamento che stabilisca che i premi debbano essere accordati in seguito di concorso da una Commissione nominata all'uopo.

Fu stanziata, dopo lungo discutere, dietro proposta dei consiglieri Partini, Mazzoleni, Ferri ed Alessandri la somma di L. 5000 a profitto dell'ospedale di San Gallicano per curare gli affetti da mali cutanei.

—

La Giunta municipale si riunì ieri sera in casa del sindaco Pianciani per discutere sul preventivo del 1874. Ci vien riferito che l'egregio assessore della finanza, Galletti, che lo sta da parecchio tempo compilando, sia pago dell'opera sua, perchè spera di sopperire alle grandi spese del prossimo anno senz'aggravare di nuove imposte i contribuenti.

—

I delegati della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico dopo aver presa possesso del convento di Sant'Onofrio, posero provvisoriamente un religioso del convento stesso a custodia della camera in cui moriva il Tasso ed ove si conservano ancora gli arredi e le vesti che servirono a suo uso.

In questo modo la cameretta resta ognora aperta ed il pubblico e i forestieri possono visitarla come per lo passato.

—

Con R. decreto del 27 novembre ora scorso il comm. Camillo Castellini, direttore capo di divisione al ministero dell'interno, è stato collocato a riposo, dietro sua domanda.

Il governo, nell'aderirvi, gli diede un attestato di benemerenza pei lunghi servizi resi allo Stato, promuovendolo a commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Castellini ha pure servito in addietro nel ministero della marina, dove aveva raggiunto il grado di capo divisione.

—

Giovedì al tocco il prof. Domenico Berti farà la sua lezione pubblica intorno alla storia della filosofia scientifica nel secolo XVII e XVIII.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 1° dicembre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,^{m} 65.

Barometro a mezzodì = 755 0

Termometro Centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 6,00

Vento dominante. Nord fortioso.

Stato del cielo. Pioggia nella notte e neve ai monti. Giornata quasi sempre coperta.

Pioggia in 24 ore = 2,^{mm}6.

Domenica sera 7 corrente nello Stabilimento *La Giardiniera* di L. Pitani, Corso numeri 409 e 410, sotto il palazzo del duca di Fiano, si farà una riapertura ed esposizione di stoffe grande novità per uomo, acquistate alla grande Esposizione di Vienna d'ogni genere e d'ogni prezzo, nonchè d'un assortimento di vestiti con raffinamento di taglio e di lavoro con campione, dei costumi d'ogni nazione presi dai modelli della suddetta Esposizione, anche per fanciulli e domestic; la lavorazione del suddetto stabilimento.

Ognuno troverà vantaggio sui prezzi e sulla novità.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La morte per un pappagallo. — Leggiamo nei giornali di Milano del 30 novembre:

Verso l'una pom. di ieri, certo Biffi Carlo, di anni 29, spazzacamino, abitante in via Vivaio, n° 7, salito su un albero nel giardino del conte Cicogna per ripigliare un pappagallo fuggito, cadde dalla sommità dell'albero stesso, rimanendo istantaneamente cadavere.

Arresto d'un frate. — Leggiamo nei giornali milanesi del 30 novembre:

A Bergamo fu arrestato un frate dei Fatebene-fratelli, che, alloggiando in un'osteria di quella città, portò via dal canterano della padrona 2800 lire.

Dimostrazione. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 2:

L'avviso clandestino affisso domenica alle cantonate, e che fu strappato dalla polizia, ebbe un seguito nella sera dello stesso giorno. Sulla piazza del Duomo e precisamente presso il Sasso di Dante si adunava infatti circa un centinaio di persone le quali mostravano l'intenzione di recarsi a San Gaetano, ove predica il padre Curci, e percorrere quindi le piazze dei SS. Apostoli, della cattedrale, di Badia e di altre chiese, ove fanno delle conferenze religiose altri gesuiti. I dimostranti trovarono per altro nel luogo del ritrovo un buon numero di ufficiali e di agenti della Questura e vari carabinieri, e si persuasero facilmente di non dar seguito alla dimostrazione. Un gruppo di persone si adunò anche presso Badia; fu diretto qualche fischio ai devoti che uscivano di chiesa, ma le porte del tempio indi a poco si chiusero e i dimostranti se ne andarono. Nessun disordine si ebbe a deplorare, e solo un chierico in una strada presso Badia venne insultato, senza che per ora la polizia sia riuscita a scuoprirne gli autori.

Terremoto. — La *Lunigiana* annunzia che il 27 novembre è stata avvertita a Sarzana una breve ma forte scossa di terremoto.

Giornali. — La *Gazzetta di Spezia* annunzia che sospende le sue pubblicazioni, con la speranza però di riprenderle quanto prima.

Furto. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 29 novembre:

A Busto Arsizio avvenne un furto, del quale riceviamo i seguenti particolari:

Nella notte dal 26 al 27 i ladri penetrarono negli uffici del registro nel palazzo municipale, forzando la porta d'ingresso.

L'ufficio è retto dal signor Crinelli Antonio. I ladri schiantarono il coperchio e la serratura della cassa di ferro e rubarono la somma di L. 8,227,17 in biglietti della Banca Nazionale, e due obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, l'una di L. 500 e l'altra di L. 100, già annullate, ed un assegno provvisorio del Debito pubblico, intestato alla Cappellania di S. Anna in Castellanza.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvato l'intero bilancio della pubblica istruzione. Domani comincerà la discussione di quello di grazia e giustizia.

—

Nella seduta di giovedì la Camera procederà alla votazione a scrutinio segreto dei bilanci finora discussi.

—

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (2) alle ore 11, per l'esame del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, riprodotto dal ministro della guerra, con modificazioni nella parte concernente il modo di stabilire il riparto fra le tre categorie del contingente di leva, e con una aggiunta al primitivo progetto, relativa alle guardie doganali, di pubblica sicurezza e carcerarie, per la loro dispensa da ogni chiamata al servizio nell'esercito per tutto il tempo che facciano parte di questi corpi.

Gli uffici 5, 6 e 9 hanno accettato in massima il progetto, ed a commissari sono stati nominati i deputati: Damiani, Carcidio e Tenani; negli altri uffizi la discussione sarà continuata nella tornata di giovedì prossimo.

—

È arrivato oggi, 2, a Roma il cav. Nigra.

—

Oggi sono stati convocati i vari Consigli superiori delle Banche per deliberare ciascuno intorno alle proposte del governo per la circolazione cartacea, con la costituzione loro in consorzio per guarentire l'emissione de' biglietti con corso forzato per conto dello Stato.

—

Sappiamo che la Giunta liquidatrice ha disposta la presa di possesso pel giorno 6 dicembre dei beni dei seguenti monasteri:

1. Francescane della Riforma a Pane e Perna;
2. Benedettine a Campo Marzo;
3. Serve dell'Addolorata alla Longara;
4. Carmelitane di Regina Coeli;
5. Salesiane della Visitazione al Palatino.

—

Ieri, alle 9 pomeridiane, si è radunato il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, essendo presenti il ministro Finali, il segretario generale Morpurgo, i membri di esso Axerio, Berti, Conti, Napoli, Occioni, Torrigiani, Casaglia e Miraglia. Fu trattata anzitutto la questione di un nuovo assetto degli esami finali e delle norme con cui concedere i diplomi negli Istituti tecnici. Ogni deliberazione sopra questo argomento fu rinviata al tempo in cui il Consiglio prenderà in nuovo esame le proposte che verranno compilate dal vice-presidente commendatore Berti. Si discusse in seguito la proposta di chiamare a conferenze presso il ministero alcuni presidi dei più importanti Istituti tecnici e Scuole di marina mercantile del regno. Il Consiglio, udite le proposte del relatore Morpurgo, fu unanime nell'approvarle, e lodò l'iniziativa del ministero, mercè la quale sarà provveduto più efficacemente all'indirizzo morale e civile dei giovani che studiano negli Istituti tecnici, dando così pratica e compiuta applicazione ai programmi del 1871, ai quali si devono i notevoli miglioramenti, già avvertiti, nell'istruzione industriale e professionale.

—

Il ritardo avvenuto oggi nell'arrivo delle corrispondenze dell'Alta Italia, aveva dato origine a voci di disastri sulla ferrovia degli Appennini.

Sono veramente fuorviati due treni:

1° Il treno *omnibus* partito ieri (1°) da Bologna alle 7 ant., il quale fuorviò tra Molino Pallone e Pracchia, cagionando, per l'ingombro della via, anche il ritardo del treno diretto che parte da Firenze alle 7 50 ant., nonchè del diretto che doveva giungere a Firenze la sera;

2° Il treno diretto partito da Firenze alle 10 40 ant. che fuorviò sotto la galleria di Piteccio. Tranne, però, il ritardo dei treni, non si ha deplorare alcun inconveniente.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. con RR. decreti del 1° dicembre 1873, ha nominato:

S. A. R. il principe Umberto, tenente generale, comandante generale in Roma;

Il generale d'esercito Cialdini Enrico, comandante generale in Firenze;

Il tenente generale Pianell conte Giuseppe, comandante generale in Verona;

Il tenente generale De Genova di Pettinengo conte Ignazio, comandante generale in Napoli;

Il tenente generale Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino, comandante generale in Milano;

Il tenente generale Cadorna nob. Raffaele, comandante generale in Torino;

Il tenente generale Avogadro di Casanova conte Alessandro, comandante generale in Palermo.

Con RR. decreti di pari data S. M. ha nominato:

S. A. R. il principe Amedeo, tenente generale, ispettore generale dell'esercito;

Il generale d'esercito Cialdini Enrico, presidente del Comitato di stato-maggiore generale.

—

La *Gazzetta Ufficiale* ha il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(1° dicembre)

Napoli, casi 9, morti 3.

Totale Prov. di Napoli, casi 13, morti 4.
» Caserta, » 1, » 0.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 1. — Robeson, ministro della marina, annunzia in un rapporto ufficiale che tutte le navi da guerra disponibili son pronte per fare un servizio attivo e che una flotta potente di *Monitors* e di navi in legno è riunita a Key West.

Trieste, 2 (mezzanotte). — Questa sera alle ore 7 scoppiarono due petardi nel palazzo Ritter. Al teatro dell'Armonia, che era splendidamente illuminato, fu suonato l'inno dell'impero, che venne fragorosamente applaudito da un numeroso pubblico.

Vienna, 1° — L'imperatore ordinò che sia coniata una medaglia commemorativa per tutti quelli che presero parte ad una guerra dopo il 1848.

S. M. concesse un'amnistia per tutti i delitti di lesa maestà e domandò che il ministro della giustizia faccia un rapporto immediato per accordare un'altra amnistia alle altre persone degne di grazia.

Oggi incominciarono le feste pel 25° anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore.

S. M. ricevette 50 deputazioni, fra le quali quella dei vescovi e del clero dell'impero condotti dal cardinale Rauscher e quella della Camera dei signori e dei deputati del Reichsrath.

Rispondendo alle congratulazioni dei vescovi, S. M. espresse la speranza che il concorso amichevole dei poteri spirituale e temporale riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall'attuale corrente a questa concorde attività. Disse pure di sperare che Dio benedirà la vocazione del clero tendente a portare la pace nel cuore delle popolazioni.

Rispondendo alla deputazione della Camera dei signori, S. M. espresse la convinzione che la Camera continuerà nella sua attività, che sarà un glorioso ricordo nella storia della nostra patria.

Alla deputazione della Camera dei deputati, disse di confidare che la Camera si sforzerà ad appoggiare i suoi sforzi tendenti a procurare a tutti i popoli dell'impero la pace e la prosperità.

La città di Vienna e i sobborghi sono brillantemente illuminati.

L'imperatore e l'imperatrice percorsero in carrozza le strade e furono dappertutto vivamente acclamati.

Versailles, 1. — L'Assemblea nazionale continuò lo scrutinio per nominare la Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali. Rimase eletto soltanto Luciano Brun.

Lo scrutinio continuerà domani.

Domani sarà pure nominata dagli uffizi la Commissione per la legge municipale.

Dopo uno scrutinio, che rimase senza risultato, per la nomina di un segretario dell'Assemblea, la seduta è levata.

Berlino, 1. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto che scioglie il Reichstag.

Le nuove elezioni avranno luogo il 10 gennaio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo assai lusinghiero per l'imperatore d'Austria.

Il Consiglio federale decise di accettare l'invito dell'America per l'esposizione di Filadelfia.

Costantinopoli, 1. — L'ambasciatore d'Inghilterra ricevette da Raschid pascià l'assicurazione che la Porta ratificherà e farà eseguire la decisione della maggioranza della Commissione pel tonnellaggio dell'istmo di Suez.

Berna, 1. — Il governo francese invitò il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad una conferenza che si riunirà il 10 dicembre a Parigi per modificare il trattato monetario del 1865 nel senso di adottare il tipo d'oro.

Madrid, 1. — Un telegramma delle ore 8 pomeridiane annunzia che gli insorti di Cartagena ravvivarono il fuoco, ma il tiro è generalmente corto, eccettuato quello delle fregate che adoperano i cannoni Armstrong.

Alle ore 1 dopo mezzodì gl'insorti fecero una sortita sulla sinistra della linea, ma vennero respinti.

Madrid, 2. — Il bombardamento di Cartagena continua.

Vienna, 2. — Il governo rumeno spedì alle grandi potenze una nota-circolare in risposta a quella di Raschid pascià in data del 24 settembre.

In questo documento il governo rumeno contesta l'interpretazione che la Porta dà al trattato di Parigi. Esso sostiene che questo trattato conferma il suo diritto di negoziare colle potenze estere.

La circolare dichiara inoltre che, essendo l'autonomia della Romania garantita dalle grandi potenze, il governo rumeno è deciso di farla rispettare.

New York, 1. — Oggi si è riunito il Congresso.

Domani si leggerà il Messaggio del presidente.

BORSE DI COMMERCIO

Fondi	Parigi 2	Vienna 1	Berlino 1
Prestito franc. 5 %	93 27	— —	— —
Rendita » 3 %	58 75	— —	— —
» » 5 %	93 20	— —	— —
» italiana 5 %	61 75 (*)	— —	60 —
» americana	— —	73 70	— —
Consolidato inglese	92 9|8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	337 —	174 —	104 —
Banca di Francia	4400 —	—	— —
Ferr. Rom. Azioni	76 —	— —	— —
Obbligazioni dette	170 25	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	386 50	197 1|2
Cambio sull'Italia	13 1|2		— —
Obbl. Regia tab.	460 —	—	— —
Azioni	—		— —
Londra a vista	25 34	—	—
Aggio dell'oro per mille	1 1|2	—	—
Mobiliare	—	230 —	185 1|2
Banca [illegible]	— —	980 —	— —

(*) 15 dicembre: 61 85.

	Londra, 1
Consolidato inglese	92 3|8
Rendita italiana	61 1|8

Titoli	Roma, 2	Firenze, 2
Rendita italiana 5 %	68 90	69 10 (p.)
» 1° luglio		— —
Imprestito nazionale	— —	65 80 (p.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	815 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 20	— —
Prestito romano Blount	71 —	— —
Detto Rothschild	70 25	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2180 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1616 — (c.)
Banca italo-germanica	— —	380 — (fm)
Banca austro-italiana	584 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	880 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	436 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	490 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 97 (c.)
Francia a vista	— —	115 50 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 08 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	986 — (fm)

GIACOMO DINA Direttore.

BOMBALDI GIOVANNI, Gerente.

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA IN ITALIA

Si è incominciata la pubblicazione dell'opera

L'ATMOSFERA

DESCRIZIONE DEI

GRANDI FENOMENI DELLA NATURA

per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifizi che valgano ad ottenere una edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta.

« La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe pioggie e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuolsi rimanere in tanta ignoranza! »

Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in questo s'addentra, sedotto dal magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astrusaggini, questo libro è già conosciuto ovunque, ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica di astronomia.

Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa consterà di **100** dispense, con **300** e più illustrazioni, formato in 8° grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso, e caratteri chiari, fusi espressamente.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni.

Abbonamento a **50** dispense L. **5**, all'intiera opera L. **10**.

Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali a centesimi **10**.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli editori **Fratelli Simonetti**, Milano, via Pantano, 6.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. **40**.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e **pagliariccio** a molla per **L. 62 50**.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire **2** per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

COPERTE

in lana colore, pesanti

servibili per letti, per soppressare o per cavalli

a Lire 4 50

più grandi 5 75, grandissime 8 50

Casa rinomata pei suoi prezzi limitatissimi

ROMA

PAYROLERO E C.°

6 Via dei Prefetti in prospetto A la Ville de Lyon **6**

Casa rinomata pei suoi prezzi limitatissimi

LUCCHESINE

(CATALOGNE)

Qualità morbida ed a pelo molto lungo, servibili per mezza stagione ed inverno

a Lire 6 25

più grandi 7 75, grandissime 9 50

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre lascia azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Firenze, presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. 23 p. 3. Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, N. 1718 — Ancona, presso Giulio Navarro e C., Agenzia generale d'affari, via Calama, N. 7 rosso, p. 2° — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. * 25 in Roma. Chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 50, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette.

Altro composto non meno importante e salutare viene ora preparato dal Panzironi, valevolissimo a debellare le febbri più ostinate, ed anche le perniciose. Venne anche questo medicante adoperato con successo nel chiodo solare e tic doloroso, ed in tutte quelle affezioni che presentano un carattere distintamente periodico. I risultati positivi ottenuti dall'uso di questo preparato antifebbrile lo rendono sotto ogni rapporto raccomandabile e da preferirsi a qualsiasi altro composto medicamentoso.

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 2 50, con la relativa istruzione. 6393

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bravon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *La famosa pastiglia pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, etc., indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso:

A. Manzoni e C. e Beriarelli di Tommaso, a *Milano;* Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, *ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; inoltre una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, **Roma.**

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia **A. MANZONI E C.** Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

SERAFINO GALASSI

chirurgo-dentista della R. Casa

ha trasferito il suo domicilio in Piazza di Spagna, N. 68, piano 1.°

LA NUOVA EPOCA

Organo della Nuova Chiesa in Italia

È aperto l'abbonamento al prezzo di L. 4 per tutta Italia, al III vol. di questo periodico. Gli abbonati avranno il premio e franco di posta, l'aureo trattato di Swedenborg, d'imminente pubblicazione, intitolato *La Sapienza Angelica sulla Divina Provvidenza*, bellissimo vol. in 8° di circa 400 pagine.

N. B. Il 1° numero del periodico si spedisce *gratis*. Scrivere *franco* alla Direzione della *Nuova Epoca*, Corso del Re, 45, Torino.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

B. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

AVVISO

ALLA R.a RAZZA EQUINA DI S. ROSSORE trovansi in vendita tre stalloni inglesi, mezzo sangue, di mantello baio.

Chi aspira farne acquisto può rivolgersi all'Ufficio di Direzione della stessa R. Razza in Pisa, palazzo Vitelli.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kietzinski dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento, imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica di N. Sinimberghi via Condotti, 64, 65, 66; Farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 433; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — **Napoli**, stessa Ditta, via Toledo, n. 33; E. Berncastel, farm.; e Kernot, farm. inglese — **Milano** A. Manzoni e C., farm.

AVVISO

Col primo dicembre l'Ufficio della Direzione dell'Impresa dell'Esquilino è traslocato in via Nazionale palazzo Tenerani, N. 154, piano terzo.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 116*	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e come mantenute da intumescenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri — Bologna, Bonavia — Barletta, Visto — Fuligno, Ricci — Terni, Morganti — Fano, Giacobini — Rieti, Petrini — Napoli, Petriccione — Chieti, Palombaro — Ferrara, Perelli — Foggia, Valentini.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene femminile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di esimii medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, FLAVIO VALERANI, ecc. — È un volume di squisita eleganza tipografica e può dirsi il vero *vade-mecum* delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

Prezzo L. **1 50** — Franco di porto nel regno L. **1 60.**

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.